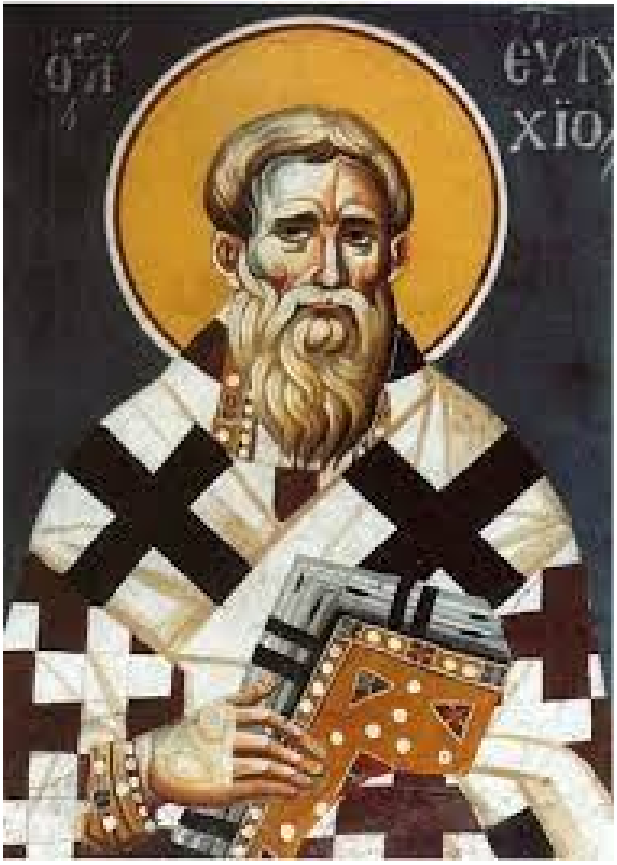
06 APRILE

Dal **Prologo di Ohrid** opera di Nikolaj Velimirovic

06 Aprile secondo il vecchio calendario della Chiesa



1. **SANTO EUTICHIO, PATRIARCA DI COSTANTINOPOLI**

Eutichio nacque in Frigia da genitori pii e devoti. Suo padre era un ufficiale. Una volta, da bambino, quando Eutichio giocava con i suoi compagni di gioco, il loro gioco consisteva nel fatto che ognuno di loro scriveva il proprio nome su un muro e, accanto al nome, indovinava il grado che ognuno di loro avrebbe raggiunto nella vita. Quando fu il turno di Eutichio, egli scrisse: Eutichio – Patriarca! Nel suo trentesimo anno divenne abate del monastero di Amasea. All'età di quarant'anni fu inviato dal metropolita di Amasea a rappresentarlo al quinto Concilio ecumenico [Costantinopoli, 553 d.C.]. Al Concilio brillò come una stella tra i Padri

della Chiesa, sia per la sua preparazione che per il suo zelo. Quando si discusse se gli eretici potessero essere anatematizzati dopo la loro morte, egli sostenne l'opinione che potevano esserlo appellandosi al Terzo Libro dei Re (in alcune traduzioni, chiamato Primo Libro dei Re 13,1-8 e al Quarto Libro dei Re (in alcune traduzioni, chiamato Secondo Libro dei Re 23,16). Eutichio si fece apprezzare molto dall'imperatore Giustiniano e dal patriarca Mennas. L'imperatore chiese il suo consiglio in molte occasioni e il patriarca Mennas designò Eutichio come suo successore, implorando l'imperatore di realizzarlo nei fatti. E così avvenne! Sant'Eutichio governò la Chiesa in pace per dodici anni. Poi il diavolo sollevò una tempesta contro di lui. Questa tempesta raggiunse lo stesso Giustiniano. L'imperatore si illuse e cedette all'eresia monofisita, che insegnava falsamente che il Signore Gesù, prima della sua risurrezione, aveva un corpo divino e incorruttibile, senza sentimenti, fame, sete o dolore. Eutichio si oppose con fermezza a questa eresia, per cui l'imperatore lo esiliò nel suo monastero d'origine. Eutichio vi rimase per dodici anni e otto mesi e si dimostrò un grande operatore di miracoli, guarendo le persone da varie malattie con la preghiera e ungendole con l'olio santo. Giustiniano si pentì e morì. Gli successe Giustino, che restaurò Eutichio sul trono patriarcale, dove questo santo rimase, governando la Chiesa di Dio in pace, fino alla sua morte. Nel 582 d.C., nel suo settantesimo anno, prese dimora nel regno di Cristo Signore, che servì fedelmente e coraggiosamente per tutta la vita.

2. **I SANTI CENTOVENTI MARTIRI CHE HANNO SOFFERTO IN PERSIA**

Quando l'imperatore persiano Sapor saccheggiò le terre di Bisanzio, ridusse in schiavitù centoventi cristiani. Poiché i suoi tentativi di convincerli a rinnegare Cristo e ad adorare il fuoco si rivelarono vani, l'imperatore li gettò nel fuoco e li bruciò vivi. Tra quei martiri, c'erano nove vergini

consacrate a Dio. Tutte soffrirono onorevolmente tra il 344 d.C. e il 347 d.C. e presero alloggio nelle dimore di Cristo Re.

Inno di lode
SANTO EUTICHIO

Eutichio testimoniò Cristo all'imperatore:
Cristo, disse, aveva un corpo indebolito,
un corpo suscettibile alla fame e al dolore,
simile, ma non uguale al corpo sul Trono.
Un raggio del servo sulla terra, il Re della gloria portava con sé
Ma il corpo glorificato salì al cielo.
Dove sarebbero le lacrime nel corpo illusorio?
Dove il sudore sanguinoso, o Imperatore, sulla fronte irreale?
"Ho fame!" "Ho sete!" disse la Verità [Cristo],
Perché spingete il Figlio di Dio alla menzogna?
Quando la sua fame testimonia al mondo
E voi a Lui: sei sazio! Parlate in faccia a Lui!
Quando ha sete, grida mentre è appeso alla croce,
E voi rispondete a Lui: Non hai sete, non hai sete!
O Grande Imperatore, l'impurità non parla,
Dietro le tue parole si nasconde il demonio stesso.
Invano costruisci chiese, quando distruggi la Fede,
E invano le offerte votive, quando le sue fiamme si spengono.
Le sofferenze di Cristo, tra tutte le altre sofferenze, sono più grandi,
Tutta la storia ruota intorno alla Croce.
Per questo, la Croce è onorevole, capace di guarire e impressionante,
Perché [la Croce di Cristo] è la fonte del dolore -.
È traboccante e abbondante.
Sulla croce c'è Cristo, l'uomo inchiodato,
Sangue, sudore e gemiti – e non un sogno che si sogna.

Riflessione
Di un antico oratore si dice che lavorasse giorno e notte per

perfezionarsi nell'arte oratoria. Qualcuno gli disse: "Demostene non vuole che tu sia il capo degli oratori". Al che egli replicò immediatamente: "Né gli permetterò di essere l'unico". Se non potete essere un santo di prima classe come Sant'Antonio, non abbassate le mani e non dite: "Da me non può venire nulla!". Aumentate il vostro sforzo e raddoppiate il vostro talento. "Nella casa del Padre mio ci sono molte dimore", ha detto il Signore (San Giovanni 14,2). Se meritate di stabilirvi nell'ultima di queste dimore, sarete più gloriosi e più fortunati di tutti i governanti che siano mai esistiti sulla terra. Ognuno, secondo il proprio talento. Non siete Sant'Antonio né sarete Sant'Antonio, solo, occuperete il Regno di Dio.

Contemplazione
Contemplare la Risurrezione del Signore Gesù:

1. Come la pietra del sepolcro non si spaccò e il sigillo non si ruppe;
2. Come il Signore onnipotente e mite non ha danneggiato il sepolcro durante la sua risurrezione, come non ha danneggiato il grembo della Vergine al momento della sua nascita.

Omelia
Sulla vittoria sull'ultimo nemico

"L'ultimo nemico da distruggere è la morte" (1 Corinzi 15:26).

Il primo nemico dell'uomo è il diavolo, il secondo è il peccato e il terzo è la morte. Il Signore Gesù ha vinto tutti e tre questi nemici della razza umana. Con la sua umiltà, ha vinto il diavolo orgoglioso. Con la sua morte ha vinto il peccato e con la sua risurrezione ha vinto la morte. Vincendo tutti i nostri nemici, ci invita a partecipare alla sua gloriosa vittoria. Non solo conquistiamo, ma ci attacchiamo al vincitore. Solo la sua potenza vince, solo le sue armi

abbattono. Noi siamo senza potere e senza armi, ma i nostri nemici sono temibili. Con Lui e accanto a Lui, conquistiamo chi è più forte di noi. Qual è il prezzo che Egli ci offre per la sua vittoria? Un prezzo misero, fratelli miei; per un prezzo molto misero ci offre la vittoria più preziosa. Umiliarci e sottometterci alla volontà di Dio, questo è il prezzo che Egli cerca per vincere il diavolo per noi. Morire a noi stessi, morire ai desideri e alle passioni della carne, questo è il prezzo che Egli cerca per vincere per noi. Vivere per Lui e non per noi stessi, accoglierlo nel nostro cuore, questo è il prezzo che Egli cerca per vincere la morte per noi. Ha vinto tutti i nemici apertamente e completamente. Questo è il prezzo per cui offre la sua vittoria a ciascuno di noi. L'apostolo Paolo dice: "Ma grazie a Dio che ci dà la vittoria per mezzo del nostro Signore, Gesù Cristo" (1 Corinzi 15:57).

O Signore risorto, illuminaci, rafforzaci e guariscici con la tua vittoria.